

Michele CASARIN

(présentation recherche)

M: Ti chiedo di esprimere quello che queste foto evocano per te, e poi di scegliere...

C: Una volta che le ho viste tutte, o una per una ?

M: Una per una comunque, ma le puoi guardare prima, se vuoi. E poi di scegliere le 10 che ti permetteranno di raccontare cos'è per te Venezia a qualcuno, un ipotetico straniero che non sa niente di Venezia. Che proprio non conosce Venezia.

C: Dieci. Te le devo commentare una per una, ma posso guardare anche le altre...

M: Sì certo. E ti prego, quando ne parliamo, di darmi il numero.

C: Io posso commentarle una per una. In modo molto dici, istintivo quindi io devo avere un rapporto...

M: Quello che queste foto ti evocano.

C: [silenzio] 15 Hm ! Ma dirò che... stranamente... Cioè forse dovrei dire che questa prima foto mi evoca... principalmente il fenomeno turistico, ma in realtà, non so perché, non so dirti il perché, guardando questa foto, in realtà vedo... ci vedo quasi la normalità. Eeehhh... non la normalità di Venezia nella sua specificità, ma la normale vita di una città. Forse perché non... gondole a parte che comunque appartengono al paesaggio veneziano e... non ho una fortissima immagine, una fortissima percezione del turismo e la collocazione eeehhh... di questi cartelloni, di questa impalcatura che mi pare protegga il palazzo che ospita il negozio di Gucci se non sbaglio, in fondo mi mostra la trasformazione commerciale di un qualsiasi centro città. Eeehhh... svuotamento, mi evoca lo svuotamento di eeehhh... attività commerciali più tradizionali, che appartengono ad una fase... probabilmente una fase del capitalismo precedente... passata rispetto a quella che stiamo vivendo adesso, e a... quindi all'affermazione delle grandi catene internazionali che occupano gli spazi dei centri. 18 Questa invece mi... eeehhh... ho la sensazione mentre le commento che le sto commentando con un misto di così... di istinto e di razionalità.

Eehh... che sembrano... sì sembrano equivalersi. Comunque, questa invece mi evoca una Venezia popolare eeehhh... che non eeehhh... che vive la sua fase di... decadente decomposizione [risata]. E... cioè vedo alcuni segni, alcuni simboli della popolarità dei quartieri, come ad esempio quelli più eehhh... quelli più comuni dei panni appesi all'esterno, eeehhh... non vedo ad esempio la vita eeehhh... popolare di strada che invece si poteva per esempio... si può adesso ancora vedere nelle foto d'archivio di fine ottocento anche dei primi del novecento. Per cui parlo di popolare in decomposizione. La 5 eeehhh... anche questa mi dà un grandissimo senso di normalità. Eeehhh... vedo appunto lo scavo dei ri, la pulizia, cioè la pulizia dei ri... pare che siamo al Gafaro, rio del Gafaro... e... sì non mi evoca nessuna... se no nessuna cosa in particolare se non quella della normale amministrazione della... di Venezia. E... la 14... [silenzio] A parte la... è la stazione di... contrariamente forse a... a stazioni di altre città o... all'altra stazione veneziana principale, quella di Mestre, la stazione di Venezia, sì, mi... la associo molto ormai al turismo più che al... anche sé per esempio mi viene in mente al di là di quanto sto vedendo adesso in questa immagine fissa naturalmente, vedo eehhh... penso... sì, penso alla massa di turisti ma penso anche alla massa di pendolari che arrivano alla mattina quindi ancora da una parte... ma non voglio usare ancora il termine normalità... eeehhh... ma una banalità dire, che mi evoca lo spostamento di arrivi... gli arrivi più che le partenze. ... Mi stimola poco. La 19. Questa invece mi evoca una... una sensazione molto piacevole.

Perché mi fa pensare al... ad un aspetto che mi dà molta tranquillità, che mi... uno degli aspetti che mi lega maggiormente a Venezia che è la tranquillità. Eeehhh... la tranquillità, i suoni ovattati... eehhhh... Per esempio in questo momento penso al rumore dei passi. Forse perché non vedo nessun'altra presenza umana, se no mi sfugge e... penso ad esempio, non so, al... alla mattina molto presto. Quindi a questa... questa sensazione che mi sento molto, che mi appartiene molto, di Venezia. La 30 invece in modo proprio così diretto mi fa pensare al eeehhh... ad una cosa che invece mi piace poco, anzi pochissimo che è la... ad esempio l'occupazione, il cattivo uso dello spazio pubblico eehhh... l'invasione di queste... diciamo frusaglie... [cianfrusaglie: babioles] terribili che occupano ormai larga parte del suolo pubblico veneziano, quindi mi fa pensare alla massificazione del turismo, all'uso... ad un uso criminale della città... alla prostituzione della città, per quanto in questo momento, anche penso per esigenze fotografiche il Ponte di Rialto non sia praticamente affollato, ma l'affollamento di attività eeehhh... di questo tipo di attività

55

qua mi fa pensare a tutto ciò. La **2**, anche questo... ecco eeehhh... mi fa pensare... anche questo mi evoca sensazioni negative. In modo particolare eeehhh... resto colpito da queste due figure non centrali nel ritratto fotografico che sono queste due maschere eehh... qui
 60 sulla destra, che provo a dire magari sbagliandomi, sono qui, io credo che questa fotografia non sia stata scattata durante il periodo del Carnevale... eehh... però vedo queste persone che camminano con i capelli con le campanelle e... e questi qua vestiti in maschera con il capello per le monetine. E questo invece mi fa pensare anche alla "disneyficazione" della città, all'immagine eehh... disneyana che... fra virgolette che
 65 trasmette la città ai suoi visitatori o a buona parte dei suoi visitatori, a quelli che definiscono forse il turismo di massa più che il turismo elitario e... Ecco. Questo, mi fa pensare a questo. Infatti, mi chiedo spesso che immagine possono avere le persone che arrivano in questa città e si comprano un capello del genere, io mi chiedo sempre: andando al centro di Londra o al centro di Parigi, a qualcuno verrebbe in mente di comprare... no. Si sentirebbe un coglione. *[risata]* La numero **3**... Mmhh. ... La numero
 70 **3**... sì, mi fa pensare appunto al... a questo... forse alla struttura di questa città, al... pensare alla densità, e oggi determinata... la densità non solo fisica, non solo urbanistica, ma alla densità demografica, eehh... oggi determinata dalle presenze turistiche essenzialmente ma un tempo da.. da residenza stanziale, più o meno stanziale... che... dà lo stesso risultato in
 75 termini di distribuzione degli spazi pieni e vuoti, ma... anche se con dinamiche differenti, eehh... dà un altro risultato in termini di vivibilità della città. La **6** eeehhh... mi... mette un po in imbarazzo, imbarazzo che in questo momento svanisce perché vedo una barca a motore, ma mi imbarazza... mi ha determinato il fatto *[risata]* di essere uno storico e di non eeehhh... essere stato pronto a dire se questa è una foto d'epoca *[risata]* o una foto dei giorni nostri. Però ho vista questa barca a motore mi sono assicurato. E... mi fa pensare a quanto... beh ! al... *[silenzio]* Sì. A quanto, non che Venezia sia immutabile perché non lo è, dal mio punto di vista l'immutabilità è un giudizio molto superficiale, ma a quanto... con quanta forza questa città possa trasmettere il senso d'immutabilità e quindi anche la percezione di immutabilità da parte da chi la visita. La **17** eehh... *[silenzio]* La diciassette
 80 invece mi fa pensare a un... anche qui. Alla tranquillità, ma in questo caso alla tranquillità perduta. Anche se in questo caso vedo solo una signora che porta un carro della spesa, eehh... ciò che mi evoca la tranquillità è la presenza rarefatta in questo caso quasi ... l'assenza di persone a parte di questa, ma soprattutto il giardino a farmi pensare alla tranquillità, eehh... Però con questa immagine non saprei dire perché percepisco il contrasto forse per ragioni di dinamiche interne alla mia psiche ma... *[risata]* il contrasto quindi...

M: *Il contrasto non lo sai spiegare...*

C: No, infatti. La **25** contrariamente a quello che si potrebbe... che si potrebbe aspettare non mi comunica eeehhh... così un senso di ostilità nei confronti del turismo ma
 95 semplicemente la... così la consapevolezza della monumentalità di questa città. Forse la Piazza non così piena mi aiuta in questo percorso.

[Interruption: quelqu'un passe dans le couloir, et demande un renseignement, la porte étant ouverte.]

La **24**... Anche questa mi fa pensare a una sensazione piacevole, cioè quella di un temporale, di un temporale... di una pioggia intesa che lava... non solo... non tanto la sporczia della città, ma quanto la... Mi sembra... è una pioggia che mi dà il senso di rarefazione delle presenze. La pioggia delle volte ha questo effetto. Non delle volte, spesso, anche negli momenti più affollati, quello di rarefare le presenze, e quindi di restituire una dimensione più... *[sospiro]* Boh ! non so dire neanche se è una dimensione
 105 più propria a quella veneziana forse... è proprio questo... questo movimento elastico, questo... continuare a gonfiarsi e sgonfiarsi di presenze che appartiene alla città, forse da sempre. Mi dà una sensazione comunque positiva. Il **7** invece... la sette mi fa pensare subito al... eeehhh... per quanto qui non ci siano presenze umane, ma un'attività frenetica, cioè una Venezia che lavora, che... mmhh... che si... che ha bisogno di... di portare e spostare merci, di... di impiegare le barche per i spostamenti, quindi mi dà un senso di...
 110 così, fa pensare al lavoro. A una Venezia vitale. La **26** invece... non so perché in questo caso, forse perché sono più attratto... più colpito dalla... da questa coda che non dal monumento, penso al... al rapporto che è molto difficile e che si instaura tra eehh... chi viene a Venezia, e spesso poco attrezzato culturalmente, per carità, credo che succeda a
 115 molti turisti in qualsiasi parte del mondo, ma forse proprio perché non è una... un problema che riguarda Venezia ma un problema che riguarda il turismo... il turismo di

- masse in generale, quindi un rapporto molto superficiale tra il turista e il luogo. Però, ripeto, non è la specificità veneziana è solo perché la foto ritrae Piazza San Marco, ma andrebbe bene questa interpretazione per me in qualsiasi altro luogo del mondo. ... **16**
- 120 Questo per forze di cose, perché lo vivo molto da vicino quasi quotidianamente, mi fa invece pensare ad una sorte di riserva in esaurimento. Cioè un campo... che è ancora molto... sembra un po.. sembra le serragli in un forte quindi... [risata] che sta però per cadere. E la **12** mi fa esattamente la stessa impressione. [*La même impression que la photo n° 16.*][*silenzio*]. La **21** mi fa pensare al falso problema. Cioè al... al fatto che... mi
- 125 fa pensare alle tradizioni inventate al... eehh... a quello che viene fatto passare per... veneziano, in senso stretto e prioritario per la città quando non lo è affatto. La **11** mi fa pensare alla mia infanzia. Semplicemente. Infatti anche questa è una foto che potrei collocare tranquillamente negli anni settanta. O in qualsiasi decennio appunto tra il settanta e il duemila. La **9** invece mi fa pensare... questa è una sensazione nuova, eehh... rispetto a quelle precedenti, eeehhh... mi fa pensare tra ultimi... ultimissimi tentativi... ma non tentativi, forse sono delle convinzioni di... c'era una città ancora... eehh...
- 130 consapevole di sé e... in qualche modo... anche in buono parte padrona di sé ma in senso del... eehh... proprietaria di casa, di casa propria, non in quel bruttissimo senso, ma nel senso di... capace di gestire se stessa e... del proprio tempo... e... e anche di produrre
- 135 ancora con il coraggio di inserire, di produrre delle, in questo caso delle architetture... del proprio tempo senza rivolgersi totalmente ed esclusivamente al passato. La **10**... guarda non lo so perché, forse perché... eehh... forse per il quartiere, ma mi fa pensare invece ad un rapporto più disteso e più rilassato tra il turista e la... e il luogo che va a visitare. Non... eehh... siamo a Cannaregio, forse perché percepisco ancora Cannaregio come un
- 140 quartiere... eehh... vivo, eehh... socialmente vivo, eehh... e forse perché l'immagine di questi due turisti mi... non mi risulta ostile, ma mi pare, non so, mi pare appunto di un normale rapporto e positivo rapporto tra turismo e città. **13** Questa invece, ripensando anche alla foto precedente e a come l'avevo commentata, mi evidenzia benissimo il contrasto tra quella Venezia di cui dicevo prima ancora in grado di gestire se stessa, di
- 145 pensare a se stessa, e invece la Venezia attuale, completamente "disneyficata". Era la tredici. **28** Questa... [*silenzio*] Questa mi fa pensare alla cattiva amministrazione. La ventotto. La **8** invece mi fa pensare da una parte... eehh... come dicevo prima, alla capacità, la forza di trasmettere un messaggio, un senso di immutabilità che non è necessariamente vero nella città. E... dall'altra poi, contemporaneamente mi trasmette
- 150 anche senso di tranquillità che più mi... mmhh... quello che dicevo all'inizio... che mi appartiene molto. Questa è una zone, Misericordia, che mi piace molto. La **29** eehh... mi fa pensare al fascino e all'incredibile piacere di girare in barca, su una piccola barca nei canali più... queste sezioni strettissime della città, e di vedere la città dall'acqua. Per la **22** sarò banale. Mi fa pensare alla... alla bellezza. La **23** invece, queste sono sensazioni che appartengono molto al fatto... cioè... che appartiene al fatto di aver vissuto per tanti anni
- 155 qua, e... mi fa pensare al freddo, e non solo perché c'è un cimitero, le Fondamenta Nuove le percepisco sempre come molto fredde, anche perché lo sono, e poi mi fa pensare al... al mio periodo liceale, in cui spesso andavo... dentro il quale spesso andavo a... a fare manca, come si diceva, in cimitero.
- 160 *M:* *In cimitero ?*
C: Sì. [*risata*] Sensazioni del passato. [*sospiro*] Guarda, frequentando molto ultimamente questa parte della città perché vado in Comune, l'immagine numero **20** mi fa invece pensare al... stranamente, contrariamente a quello che mi succede negli ultimi tempi, ad una Venezia normale anche nella sua parte più centrale. Potrei quasi pensare senza
- 165 rifletterci troppo, senza guardare troppo i particolari, ad una Venezia degli anni... di primi anni ottanta, di anni settanta, a ottobre. Quando esistevano ancora le stagioni, tra ottobre e novembre. Quando c'erano le stagioni del turismo e da ottobre si cominciava a respirare. [*risata*] Questa anche mi fa pensare alla normalità del lavoro quotidiano, la **4**. La **1** mi fa pensare invece al piacere dello spostamento in vaporetto dalla parte orientale della città verso la parte più centrale. Eehh... io avendo vissuto tanti anni a Santa Elena... aldilà delle sensazioni... prevalgono le sensazioni secondo me, e ricordi delle sensazioni piacevoli rispetto a quelle spiacevoli dei vaporetti, dei motoscafi sovraffollati la mattina presto. La bellezza del bacino di San Marco è sicuramente prevalente rispetto al resto. Quindi parlo dell'aria, il sole, la luce... E il **27** invece mi fa pensare decisamente alla... alla sensazione frequente di vivere in un... in un corpo in putrefazione. [*silenzio*]
- 175 *M:* *Allora... adesso...*

- C: Dieci immagini per raccontare ad uno che non è mai stato qua.
M: *Ecco. Che non conosce niente... Uno che non sa niente di Venezia, dunque per spiegare che cos'è Venezia... a qualcuno che non è mai... che non ne sa niente.*
- 180 C: Può essere che le cambio, hen !
M: *Sì, sì. Benissimo.*
C: Spiegando nel bene e nel male ?
M: *Sei tu da decidere quello che vuoi raccontare a quella persona.*
C: [*Silence pendant le choix.*] Le riguardo, hen ?
- 185 **2 19 18 5 9 11 16 27 4 29**
- M: *Bene. Allora adesso ascolto il tuo racconto. Che io sono quell'ipotetico straniero...*
C: E io devo raccontarti la città ?
- 190 M: *Sì. Raccontare Venezia come lo faresti a qualcuno che non ha mai sentito parlare di Venezia. Che cosa gli diresti ? Come racconteresti Venezia ?*
C: Ma in quante parole ?
M: *Dipende...*
C: Cioè, uno che non è mai stato, che non ha mai sentito parlare, perché è diverso.
- 195 M: *No. Mai sentito parlare.*
C: Che più o meno poi...
M: *Se esiste ancora... Per questo ho detto che è un ipotetico straniero che non ha mai sentito parlare... ma forse ce ne sono ancora. Da qualche parte... Usando le foto, aiutandoti delle foto, ecc. cosa... cosa... racconteresti di Venezia ? Come tu spiegheresti Venezia ?*
- 200 C: Li spiegherei questo. Innanzi tutto, li spiegherei com'è fatta la città. E partirei subito dal... va beh ! te la racconto senza usare il condizionale. Siccome... comunque è vero che eeehhh... che non avesse... non aver sentito mai parlare è difficile, perché poi se sceglie di andarci...
- M: *Non è detto che sceglie di andare. L'hai incontrato, gli spieghi che cos'è Venezia.*
- 205 C: È un compito difficilissimo, comunque ci provo. Parto dalla Venezia di oggi, che è una città... molto... complessa, dal punto di vista... principalmente dal punto di vista territoriale. E poi naturalmente dal punto di vista sociale, economico e così via. E intendo che è complessa dal punto di vista territoriale e quindi anche... di conseguenza è complessa la percezione che si ha e la comprensione che si ha di questa città. Perché
- 210 eehh... è costituita da una parte propriamente storica che è quella maggiormente conosciuta eehh... nel mondo e che è quella che... determinata dalla storia eehh... più o meno fino alla caduta, alla fine della sua esistenza come Repubblica indipendente che è durato più o meno mille anni eehh... costituita da questa parte che è una città d'acqua, quindi come si usa dire senza le macchine, dove si va a piedi, dove si usa la barca, e il vaporetto. Eehh... molto densa dal punto di vista urbanistico, molto densa dal punto di vista anche demografico, in passato, perché è stata una delle più grandi città del mondo, poi eehh... in presente perché è meta... una delle mete più frequentate dal turismo internazionale, dal turismo di massa. È una sorta di... ha la forma di un pesce che sta in
- 215 mezzo ad una laguna, eehh.. delimitata di lunghi litorali, che la proteggono dal mare, eehh... e intorno un arcipelago eehh... molto frammentario di isole sparse, più o meno grandi, in mezzo alla laguna. Un ambiente, questo, lagunare, assolutamente artificiale. Eehh... non naturale... non un'ambiente naturale, fatto di continue costruzioni, ricostruzioni, modifiche, aggiunte, quindi ha tutto dell'artificialità, della costruzione umana. Una città, questa parte della città storica, densissima di arte... di strati... di
- 225 stratificazioni, più di stratificazioni, questa è una sorta di ricomposizione, una composizione continua di elementi eehh... non tutti... non mi piace questa parola: autoctoni ma che provengono dalle parti più disparate del mondo, chiaramente poi del mediterraneo, dell'oriente, ma anche dell'Europa. E restando al territoriale, quindi non voglio perdermi poi nei meandri della storia, eehh... una città fatta poi di aggiunte successive ottocentesche e novecentesche, una città anche quella storica che non si è
- 230 fermata nelle sue trasformazioni come si dica con la caduta del 1797, ma con trasformazioni ottocentesche e novecentesche anche nella sua parte antica. Ma poi l'aggiunta molto grande che è quella della terraferma, che si è eehh... costituita per una parte in eehh... nella parte centrale del novecento, cioè tra gli anni venti diciamo agli anni
- 235 sessanta eehh... una città che poi ha continuato a crescere in terraferma e che è attualmente la parte... possiamo chiamarla la... la Nuova Venezia, la città anche se è un po

ambizioso, diciamo che è la città moderna, la parte più grande della città eehh... una grandissima zona industriale, una delle più grandi d'Europa... una grande parte residenziale, e un'aria... quindi che ha... che poi s'inserisce in un contesto metropolitano di medie dimensioni per l'Italia, per l'Europa. Per collocarla demograficamente, poi dico che è una... io non parlo mai dei 60 mila del centro storico perché è un'area metropolitana che ha più o meno qualcosa di più di un mezzo milione di abitanti. Eehh... una città eehh... che vive molto delle sue strutture logistiche, quindi di un grande aeroporto, di un grande porto, di... una grande rete ferroviaria e autostradale, e poi di attività economiche vari che vanno dalla grande industria turistica, alla chimica, alla cantieristica ecc. e poi naturalmente un centro di potere amministrativo... un centro culturale, una struttura naturalmente forte. Questo, territorialmente, è così un profilo... un banalissimo profilo socio-economico eehh... Ecco. Poi viene il difficile. Detto questo, ho parlato della conquista territoriale va detto che eehh... oggi comunque la percezione al nome Venezia, la reazione percettiva a questo nome è naturalmente tutta centrata sulla città storica. Quindi è una città che... la città è quindi percepita giustamente anche... è percepita fondamentalmente in due modi: visitandola, e quindi commentando quello che si vede elaborando quello che si vede, sintetizzandola e... eehh... ma anche leggendo quanto viene comunicato dalla città. La città pecca molto in comunicazione di se stessa, cioè è una città che tende ad essere tutta concentrata sulla storia e sul passato, e quindi essa stessa tende ad ignorare la sua parte più moderna in modo quasi eehhh... con un senso di fastidio. E la percezione poi, di questa complessità molto spesso eehh... cade.. è banale ma non per farne una colpa a chi arriva in città. E ripeto come ho detto prima: questa cosa avviene in qualsiasi parte del mondo... non che un turista... Insomma, io vado in India, e rischio di dire una serie di cazzate incredibili, di non percepire in tre giorni... eehh... la complessità di un paese, di una città cioè sinceramente è improbabile. Eehh... in questa città, questo processo però si soffre, quest'approccio si soffre particolarmente perché eehh... perché la città storica è molto... è molto fragile. Lo è per dimensioni, lo è per dimensioni fisiche, lo è per dimensioni demografiche lo è per dimensioni... per degli equilibri che... sui quali si regge, sugli equilibri sociali sui quali si regge. Di questo si parla pochissimo invece si parla quasi esclusivamente di pietre, di spazi, di tradizioni, ma si parla pochissimo di persone... di... Eehh...

[*Interruption téléphone.*]

M: *Parlavi della fragilità e degli equilibri sociali...*
 C: Ecco. Naturalmente dicevo prima che Venezia eehh... quando dicevo che c'è questa parte storica, lagunare, e un'altra parte che poi si è sviluppata tra... la parte centrale del novecento in terraferma, eehh... parlavo senza... senza nominarlo di un progetto di città. Nel senso che la città non è finita con la caduta della Repubblica. Una città che ha continuato a fare la sua vita in un contesto eehh... in un contesto amministrativo e istituzionale e nazionale differente rispetto a quello... nel quale aveva vissuto per... eehh... centinaia di anni. E mmhh... i Francesi per brevi periodi, la parentesi napoleonica e la parentesi... la più lunga parentesi austriaca, e poi l'ingresso in Italia. È chiaro che eehh... caduta la Repubblica eehh... soprattutto entrati in Italia ci si doveva... eehh... detta così sembra una cosa semplice... ma ci si doveva inventare una nuova città. E ci si è inventati un nuovo progetto di città. La città che oggi vediamo, che facciamo fatica a far percepire all'esterno come una complessità, come una... una realtà articolata e complessa eehh... è... deriva da un progetto, un progetto maturato tra il fine del ottocento, ai primi del novecento, che di fatto, adesso sintetizzo, eehh... genera una città eehh... si può dire tripartita. Attribuisce alla città storica una grande funzione... eehh... turistica, alla città storica e al Lido anche creazione novecentesca, eehh... turistica ma elitaria, turistica e culturale, nascono la Biennale, d'arte, questo all'inizio del novecento, quella del cinema successivamente, musei, le grandi mostre arriveranno molto più tardi, eehh... questo, no. Una delle tre parti. Poi una grande zona industriale, a Marghera dove non c'era assolutamente nulla, prima, è stata creata dal nulla, che... eehh... innovativa per il tempo che unisce appunto la produzione industriale, la ferrovia alle navi... le materie prime alla produzione, al trasporto, e una grande zona prevalentemente residenziale che è Mestre. Su questo progetto si sviluppa la città del novecento. E questo regge, bene, fino a l'inizio degli anni settanta, fine sessanta inizio anni sessanta. Regge bene perché mantiene... riporta Venezia, forse non era mai uscita nel novero delle grandi città, perlomeno italiane, per quanto magari le ambizioni anche novecentesche fossero maggiori perché i riferimenti erano Amburgo, Anversa, e la stessa Londra, Rotterdam... eh... e comunque Venezia resta

sempre nel novecento tra le più grandi, importanti città italiane. Come funzione, come dimensione... eehh... demografica, culturale, economica. Questo progetto eehh.. deca... eehh... finisce nel... finisce ! Va in crisi, per motivi non certo locali ma internazionali, appunto tra il fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta... e ehhh... nel mondo succedono molte cose, tra cui eehh... comincia a crescere la... adesso sto... quasi mi vergogno di questa estrema banalizzazione, semplificazione... ma comincia a crescere l'industria turistica. Il turismo viene... si comincia a concepire come industria vera e propria. Eehh... la massificazione del turismo credo, io non sono... ricordo che non sono uno storico del turismo, ma avviene prevalentemente negli anni ottanta, credo solamente negli anni ottanta, e... ed ha una crescita esponenziale che continua di fatto anche nei primi anni del duemila. Venezia naturalmente si eehh... anche in questo caso... fa una scelta, che a mio parere in questo caso non è mai stata dichiarata. Cioè non si esplicita se non forse negli ultimi anni, un nuovo progetto, se lo farà in modo sempre più chiaro nei prossimi anni, quando sarà chiara e innegabile la destinazione delle diverse aeree e eh... cosa succede ? Questa è un'interpretazione che ho dato io ma che hanno dato anche... boh ! anche qualcun altro, eehh... si ribalta la... resta di fatto fosse una città più che tri... sempre tripartita o bipartita, ma con uno rafforzamento della funzione residenziale nell'area di terraferma, eehh... sempre meno popolare e sempre più non dico elitaria ma borghese, e dove crescono però attività di tipo diverso... più contemporanee dal... molto legati ai servizi eehh... Comincia la riconversione di porto Marghera, dove però si pensa sempre meno ad attività industriali di tipo eehh... moderno, novecentesco... eehh... quindi... per quanto esiste ancora una forte presenza chimica eehh... che Marghera resti un problema di tipo ambientale enorme da risolvere, però non si pensa più in questi termini... questi termini comunque di riconversione, di bonifiche, e di insediamento di attività eehh... diverse da quella dell'industria pesante che non potrebbero andare da nessuna parte, e invece l'inversione è questa: l'industria pesante viene spostata eehh... nella città storica. Eehh... di fatto la grande zona industriale della città degli anni 2000, e se vogliamo forse buona parte anche degli anni novanta, eehh... si configura così negli anni novanta... e si afferma in questi anni e si affermerà sempre di più... diventa, la zona industriale diventa Venezia città storica. Ed è questa, quindi la lettura che posso offrire al... eehh... a chi si appresta a visitare la città. Quindi che città... che città troverà questo visitatore eehh... arriverà... dipende anche come arriverà in città. È la percezione... cioè XXX una percezione... arriverà con l'aereo, se sarà un viaggiatore attento si sposterà una volta a destra una volta a sinistra, a destra verrà molto attratto atterrando sulla città da questo arcipelago lagunare vedrà questa piattaforma dall'alto che si appoggia sull'acqua che gli farà una certa impressione e difficilmente riuscirà a distrarsi da questa cosa, ma se sarà forse... se riuscirà a distrarsi per un attimo, vedrà sulla sua sinistra eehh... sorvolerà questa grandissima... poi se lo farà di sera... questa grandissima zona industriale... eehh... questa foresta di luci, di ciminiere ecc. spesso fumanti, eehh... e una grande conurbazione attorno. Eehh... quindi poi arriverà in aeroporto, prenderà presumibilmente avendo l'albergo in centro storico, prenderà una barca e si trasferirà nella città antica. Che cosa troverà ? Troverà una città... un centro città eehh... eehh... sicuramente molto difficile vestire i panni del visitatore che non è mai stato a Venezia, resterà penso... molto sorpreso e affascinato da questo... dalla densità di cui parlavo prima, dalle luci, dai ritmi, dai suoni, eehh... però restandoci qualche giorno... percepirà credo molto forte anche il eehh... la presenza di questo turismo di massa... ovunque e la... e l'abbandono di questa parte di città al turismo di massa. E la "disneyficazione" evidentissima di questa... di una parte città che ormai... eehh... è finta e che mostra tutta l'artificialità della propria vita quotidiana eehh... una vita quotidiana eh... perdonami l'espressione, tenute in vita quasi per mostrare agli altri che esiste...

[*Interruption téléphone.*]

Eh sì, e dicevo troverà questo eehh... penso che... eehh...

M: *E le foto che hai scelto, eh... le hai scelte per le ragioni di cui mi parlavi prima ? Per esempio questa 2 di cosa... come la... la useresti ?*

C: Questa foto la... la userei per... per comunque per comunicare quello che stavo dicendo, cioè una... spiegherei la "disneyficazione" della città, questo uso un po.. anche il rapporto che si instaura tra i visitatori e questo luogo. Farei vedere... non so la presenza di... fitta di ambulanti, la... come... spiegherei i flussi, gli arrivi nelle diverse parti della città quindi, non so, dei lancioni che portano questi turisti che arrivano dalle spiagge o dalla cosiddetta... da una parte della regione turistica per stare qui poi... per stare in città

qualche ora e vedere una chiesa, bisogna vedere Piazza San Marco e comprare un capellino con le campanelle poi andarsene, insomma... Questa invece 19, la...

M: *Per la tranquillità, come dicevi prima ?*

360 C: Come dicevo prima, sì, sì. La userei per questo. Mostrerei... parlerei della città e... questo per parlare... 9 la userei per parlare del progetto novecentesco e quindi una città che ancora si... crede in un futuro diverso da quello del turismo, per il resto vive il proprio tempo. E... fff... userei invece in modo diverso magari queste foto 11-16 per... la vita nei campi, per far capire comunque che tipo di vita si svolge, o si svolgeva, si svolge anche se
365 in parte molto più ridotta oggi in questa... parte della città. Una vita molto... di strada, eehh... molto comunitaria... fatta di continua socializzazione e anche di condivisione di aspetti...

[*Interruption téléphone.*]

M: *La vita nei campi ?*

370 C: Sì, eehh... quindi dicevo anche della condivisione di...di... così di aspetti della vita che normalmente verrei in una città... tra virgolette normale, comunque moderna, non... non avviene gli aspetti più privati no ? Quindi anche per... in parte per la densità della... della... urbanistica della città per cui, eehh... spesso... ci sono... la distanza di pochissimi... di pochissimi... neanche di metro, di centimetri da una finestra all'altra di appartamenti
375 diversi per cui... si sentono il discorso di quello vicino o quando guarda la televisione, ecc. e poi anche questa facilità di incontro eehh... che è molto... in qualche modo anche molto terapeutico, no ? Antidepressivo... [*risata*] quello di trovarsi in campo, chiacchierare, pettegolare, bere insieme eehh... e comunque anche il passeggio, tutti aspetti che... davano grandissima qualità al vivere in questa città. Questo anche direi, con queste immagini.

M: *E questa sarebbe per la putrefazione...*

380 C: E questo è... però questo mi appartiene molto, cioè una cosa che appartiene... deriva da una mia sensazione che... che è molto forte che è quella di vivere... eehh... forse perché da una parte deriva anche da una cattiva amministrazione generale della città, dalla
385 manutenzione alla... sì, cura eehh... decoro ecc. e... dall'altra anche dal... dal... così, fortissima riduzione della vita sociale di cui parlavo prima. Deriva anche della semplificazione della struttura sociale della città... eehh... ormai in questa parte della città vivono solo alcune categorie economiche e aggiungerei culturali, cioè una minoranza di intellettuali che però non sono... non... sono assolutamente irrilevanti dal punto di vista
390 numerico o dal peso politico e... c'è una prevalenza di... appunto di categorie economiche... insomma di parti sociali legate a determinate attività economiche, e legate al turismo, eehh... guadagna facile, scarsa legalità, scarso senso della stato e mi riferisco ad esempio al... mi riferisco agli aspetti fiscali eehh... scarso senso civico, assolutamente. Cultura... senso di... mmhh... non so... come si può dire... comunque poco attrezzati
395 culturalmente, danno poco peso alla formazione culturale quindi... ecco. Semplificazione sociale in questo senso... drammatica poi per la città. E dicevo che il senso... tutto questo mi... mi fa pensare, mi trasmette una sensazione molto forte di decomposizione, cioè di vivere in una sorte di cadavere eehh... in putrefazione, e... con questi vermi che si spartiscono i pezzi di carne. [*risata*] Questa è un'immagine molto forte, ma che secondo
400 me è quella... immagine molto appropriata almeno per questa fase specifica... io non... non... per quanto poi entrano in gioco eehh... pessimismo, ottimismo, visioni delle cose poi troppo personali. Credo che ecco... Non nego che ci possa essere una fase differente... Da storico... non si va... almeno come intendo la...

M: *Per adesso è così...*

405 C: ... la mia filosofia non sia quella della progressione o della linea dritta. La storia non è affatto lineare, per me. Però in questa fase la mia lettura è questa. Ed è una fase molto forte.

M: *Le altri, invece... che non mi ricordo... questo è il lavoro 4...*

410 C: Sì, perché... questa, 29 ad esempio come quella di prima che diceva tranquillità, sono immagini che possono aiutare in qualche modo a introdurre ad alcune sensazioni molto forte della città. Silenzi, suoni ovattati, rumore dell'acqua...

M: *E mmhh... adesso ti chiederei di dirmi quale... quale sono al tuo avviso i simboli, no ! le rappresentazioni simboliche più che i simboli - perché i simboli sono qualcos'altro - dunque le rappresentazioni eehh... simboliche, le icone di Venezia, che sono più largamente diffuse. Quelle... sì, le icone di Venezia.*

415 C: Immagini che rappresentano Venezia ? Ma per me o per...

- M: *Non solo immagini, forse non sono immagini nel senso che non è... non è... obbligatorio che sia uno spazio, un luogo, ecc. possono essere qualcos'altro. Ma sì, quelle che per te sono le più diffuse, le più largamente utilizzate...*
- 420 C: Questo è una differenza è importante. Non quelle che per me sono più rappresentative, ma quelle che sono più diffuse.
- M: *No. Questo viene dopo.*
- C: Bene. Ma un'immagine... per me diffusissima è quella di non-città. Cioè quella di una città che non esiste più. Che è una città del passato. Una città che non vive. Una città che si visita come un museo, quindi una città-museo. Un altro... elemento forte è quello appunto della città senza le macchine. Perché deriva da una percezione eehh... giustificata eehh... parziale della città. E... un altro elemento molto diffuso è Venezia città romantica. È la Venezia per passare un week-end assolutamente romantico. E... [silenzio] una città che affonda. Quindi legata a questo rapporto drammatico con l'acqua. Anche questo.
- 430 [silenzio] Poi se devo pensare a aspetti... sì a... ad associazioni, che cosa si pensa quando si pensa a Venezia, secondo me si pensa alle gondole prima di tutto, ma... mi pare assolutamente una banalissima... e alle maschere. E poi... e quindi alla Venezia del settecento. Il che non è un caso perché... anche il romanticismo non è un caso, tutte queste cose sono legate. Anche le gondole non sono un caso. Le gondole nere, soprattutto, quindi legate all'immagine finale della... eehh... Repubblica di Venezia. Quindi alla decadenza settecentesca e quindi poi visione romantica ottocentesca della città. Alla lettura... lettura che è rimasta quella.
- 435 M: *E le tue ? Le tue icone ? Le tue rappresentazioni di Venezia ? Le tue, quelle più intime ?*
- C: Mi devo limitare alla... considerazione della città storica immagino ?
- 440 M: *No. Perché sei chiarissimo. Per te Venezia non è solo il centro storico. E dunque la città è altra. È altra... è più... complessa, più larga, più grande.*
- C: Sì. Per me... [silenzio] Per me... eehh... ma forse perché è una... perché il mio modo di vedere le cose in generale, le cose, in particolare le città in generale, è la trasformazione. Eehh... la città l'interpreto come... eehh... anche qui Venezia... parlando di Venezia, la interpreto, la vedo come... una icona del... eh... del mutamento. Dell'evoluzione. Evoluzione è troppo positivo, del mutamento. No, ma è che deriva dal... eehh... ad esempio dall'importanza che dò al... alla... come ti dicevo prima... all'artificialità eehh... anche della città storica eehh... e poi aggiungo a quello che dicevo prima alla capacità di pensare se stessa al di fuori dell'acqua, la terraferma, e ancora oggi, senza dare un'interpretazione per forza positiva o negativa, alla capacità di dare una nuova interpretazione ancora rispetto a un nuovo futuro vedendo in la città storica l'industria del turismo, e vedendo in terraferma la potenzialità di sviluppare una grande città contemporanea. Quindi, principalmente la mia icona è quella di un mutare, di una trasformazione. E... poi la vedo ancora molto come... come città moderna... che ancora incapace di essere contemporanea, e quindi un eehh... è un'icona della modernità. In tutto per tutto. Penso che siano queste le due immagini più...
- 445 M: *Più forte, quelle personale...*
- C: Sì. Forzerei troppo se ne portassi altre.
- M: *Allora, quarto tempo, è quello di alcune domande. Eehh... che sono delle domande di cui abbiamo già parlato in passato, però te le rifaccio. E dunque la domanda su che cosa dovrebbe essere Venezia. Dovrebbe o potrebbe... essere.*
- 450 C: Qua andiamo nel eehh... possiamo... potrei fare la parte... anche del sognatore visionario. [risata]
- 455 M: *Perché no ?*
- 465 C: Eehh... Ma ! Più semplicemente, consente di metterci sulla strada che considero eehh... essenziale, e di considerare la città come progetto. E... compito che ritengo irrinunciabile ad esempio per chiunque aspiri, pretende di amministrare una città. Città come progetto il che significa pensare ad una città, come dicevo prima, capace di trasformarsi, e di... e di dire qualcosa rispetto al tempo che vive. Quindi una città non solo in grado... che non guarda... che non è tutta rivolta al passato, e quindi con le spalle al futuro. E... devo dire che fino a qualche... anno fa, forse una decina d'anni fa, anche qualcosa in più, ero ancora disposto a pensare ad una città capace di essere eehh... moderna non nel senso storico, quindi una città contemporanea di... così, di rango internazionale, e... in tutte le sue parti. Da una parte eehh... devo dire per eehh... credo per eccessivo ottimismo nei confronti della... della capacità di un progetto di cambiare le cose, e dall'altra forse per ingenuità rispetto... di non totale percezione di un fenomeno internazionale che è quello del turismo
- 470
- 475

di massa. Oggi penso invece che eehh... forse mi sono rassegnato al ruolo della città antica, della città storica come industria eehh... grande industria... della più grande area metropolitana che li sta attorno, eehh... che mi auguro però sia sempre più di... di qualità, 480 perlomeno, nei limiti del possibile anche se sai ci sono delle considerazioni eehh... spicciole eehh... le previsioni dicono che il prossimo anno in Europa arriveranno quindici milioni di cinesi. Io mi chiedo: quanti di questi cinesi non verranno a Venezia? Dieci milioni? No... [risata] Stiamo ottimisti: ne verranno solo cinque milioni. Attualmente ci sono sedici milioni quasi diciassette milioni di presenze a Venezia, aggiungerne cinque 485 milioni vuol dire... io non riesco nemmeno ad immaginare le conseguenze di una cosa di questo tipo. E quindi, non riesco ad avere un pensiero progettuale differente rispetto a questa parte della città. D'altra parte m'immagino invece un eehh... penso a Venezia invece come città moderna eehh... e quindi, nella sua più complessa articolazione urbana, e... quindi mi immagino un... qui posso anche diventare visionario... una metropoli... con servizi di... di grande... di alta qualità, di qualità europea in terraferma, una terraferma che 490 si sviluppa molto, è il caso per esempio dei trasporti ma anche nel rinnovo urbano, nel rinnovo degli edifici, della residenza, edifici di prestigio, delle sedi culturali, delle sedi finanziarie, ecc. dove vivrà la maggior parte, ormai quasi la totalità della popolazione e... e in grado anche di... di svolgere un ruolo di vera nuova Venezia, ecco questo 495 m'immagino più da... non so da quanto visionario, da sognatore. Non una nuova Venezia nel senso di costruita con materiali nuovi, ma una città che è capace di nuovo di essere ambiziosa, di pensare in grande, eehh... senza limiti, di non essere... di uscire dal provincialismo, del tunnel del provincialismo in cui è entrata negli ultimi decenni, eehh... ecco. M'immagino questo, una città internazionale che poi ha eehh... in mezzo a... uno dei 500 suoi centri questa illustra che comunque è... a un effetto trainer su tutta l'economia metropolitana. Questo mi immagino.

M: Allora la mia seconda domanda non ha senso, perché era su quali soluzioni per arrivarci, e come tu, no? anche se potresti, dicevi che potresti avere una visione visionaria, invece sei abbastanza pragmatico, realistico, dunque non ci sono soluzioni per arrivare a questo. Quello che mi fai vedere è piuttosto il... il cammino che si prende, 505 più che... la strada che segue...

C: Sì, poi... eehh... poi le cose si possono fare anche molto male, nel senso che... invece di essere una grande città eehh... di livello europeo, una città contemporanea può anche restare una... magari una più grande conurbazione eehh... dove si vive malissimo, con una pessima qualità della vita, inquinata, rumorosa, arretrata, incolta ecc. ma poi le cose si 510 possono fare come ovunque, in qualsiasi caso bene o male. Eehh... lavorando sulla città, non posso che pensare in modo positivo e credere che invece si riesca, anche vedendo... insomma cosa XXX in queste anni, si possa fare molto bene. Si possa lavorare su...

M: E dunque continuare su quello sforzo di... riabilitazione urbana, di pedonalità altrove che nel centro storico... 515

C: Sì, sì. Ci credo anche perché vedo che sempre più... eehh... Veneziani della città antica eehh... e mi riferisco a quelli eehh... più... come si può dire... più attrezzati culturalmente e professionalmente eehh... trasferiscono le loro ambizioni in terraferma, credono in questo progetto vedo... gli edifici che costruiscono, concentrazioni di studi professionali, voglia di... di avere delle città sempre più... belle, efficienti, grande e... siccome credo molto nel... è un pensiero un po' difficile da esprimere, ci rischia eehh... Nella cultura, la città credo sia rimasta come una delle strutture... un pensiero eehh... una sorta di grandeur, 520 positiva. Non quella che guarda al passato, ma quella che guarda al futuro. Credo molto in questa grandeur in grado di guardare il futuro.

M: È rimasta nei geni, dici? 525

C: No, no. Come struttura della cultura. È una delle strutture culturali. Non credo nei geni, ma credo nel... non so come resta lì, ha questa struttura, ma... eehh... forse la si assorbe... eehh... guardando la grandeur del passato. Quindi la monumentalità, la capacità di costruire dei grandi palazzi, di attirare l'arte più importante, di viaggiare, di pensare non solo in termini di cittadina piccola ma di guardare... i propri confini erano il mondo, no? 530 E quindi... penso che qualcosa sia rimasto, qualche sprazzo ma... credo ancora nella possibilità che questo avvenga.

[Interruption brève: c'est le concierge qui passe.]

M: Quale tipo di gestione per questa città? La tua città, come l'hai descritta tu. 535

C: Come quale tipo di gestione, in che senso?

M: Politico. Nel senso politico. Come... la immagini. Non... per esempio io... vengo dalla

- Svizzera dunque io ho quella immagine, invece di quella Italiana, ecc. e dunque mi immagino che ci siano più idee, di gestione di una città. Ci sono... ci sono tutte queste cose che sono legate per esempio all'agenda 21, sulla partecipazione della gente e dei gruppi, ecc. ecc. Quale tipo di gestione ?*
- 540 C: Allora eehh... non trascurando il fatto che la politica locale sta talmente legata alle vicende, nel senso più ampio del termine, della politica nazionale, quindi anche della selezione del politico, della formazione di chi fa politica, dell'accessibilità eehh... ai ruoli... ai livelli più alti della politica eehh... di alcuni... di una certa tipologia sociale
- 545 rispetto ad altre eehh... devo dire che mi auguro che qui riesca ad emergere con sempre maggiore forza questo che in questo momento non sta assolutamente avvenendo... anzi... eehh... una classe dirigente nuova, più giovane. Mio eehh... ma non è un auguro che faccio a me stesso perché ormai... per quanto in Italia ormai si considerano giovani ormai i cinquantenni... *[risata]* Ma io non mi considero tra i giovani.
- 550 M: *Tu sei un ragazzino !*
- C: Esatto ! *[risata]* Uno che a quarant'anni è un bambino ! Eh ! *[risata]* Mi auguro che... eehh... questo però è un problema nazionale, eehh... che ci sia sempre più spazio per i giovani, e che si riesca ad uscire della mentalità per cui un giovane sbaglia, non ha l'esperienza eehh... perché io credo veramente... che eehh... e lo dico guardando quelli che
- 555 hanno vent'anni, venticinque, trenta, non a miei coetanei, ma che, per quanto si possono sbagliare, credo veramente che... la forza che deriva da idee... dal poter pensare liberamente, cosa che possono fare solo i giovani privi di eehh... filtri e condizionamenti di vario tipo, che sono culturali, morali, ecc. ecc. Penso che la forza possa derivare da questo sia enormemente più vantaggiosa rispetto agli svantaggi dell'inesperienza e degli sbagli. E quindi mi auguro che possa esserci un ricambio generazionale in questo senso.
- 560 Eehh... tra l'altro slegato, e entro in una specificità veneziana dai soliti poteri, dalle solite famiglie, dalle solite eehh... dalle solite ramificazioni eehh... del potere consolidato nei decenni... nel secolo precedente. E detto questo, eehh... penso ad una città amministrata in senso... con una visione territoriale più vasta rispetto a quella attuale, che è decisamente
- 565 angusta, eehh... non in senso di espansioni, con mire espansionistiche, annessioni di altri comuni, ma di eehh... riconoscimento della necessità di programmare a scala più ampia... alcune politiche, e al contempo di riconoscere invece come è stato fatto nel ambito del commune di Venezia anche la necessità di decentrare il più possibile eehh... l'amministrazione più ordinaria anche per consentire come dicevi tu insomma ai cittadini di avere un contatto più diretto con chi governa e quindi la possibilità di chiedere, di verificare, di... e quanto si fa E questo non basta eehh... penso come dicevo prima ad un progetto vero, una nuova idea di città eehh... prima non ho citato lo sforzo che è stato fatto tra la metà degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta che ha portato all'elezione di Cacciari, alla prima elezione di Cacciari per arrivare ad un'idea, a una nuova idea di città, sulla quale si è lavorato molto in questi anni e che ha dato molto soprattutto alla parte di terraferma che però già, non dico che non va più bene, ma oggi le cose cambiano molto in fretta e... non ci si può limitare al contesto locale. Le cose cambiano in fretta perché cambiano al livello planetario e con conseguenze ovunque. E quindi ora c'è
- 570 bisogno di ri-aggiornare questa idea di città, però c'è bisogno di farlo come dicevo con forze giovani, con forze proprio intellettuale giovani e con eehh... con grande coraggio, con scelte di grande coraggio e... e cosciente che... sappiano guardare... cosciente di qualità, la qualità della vita, che sappiano guardare appunto a molte esperienze europee...
- 575 M: *Quando dici scelte, dici eehh... messa in azione, dunque scelta, non soltanto scelta di idea, ma mettere in azione.*
- 580 C: Naturalmente. Sì. Sì, sì. E c'è moltissimo da fare in questa città ad esempio in quanto concerne la qualità della vita... eehh... la qualità per esempio della residenza, la qualità del suolo, il progetto di suolo, eehh... e si ragiona ancora in termini di asfalto che è una cosa... di una inciviltà incredibile, penso che siamo indietro di non so quanto eehh... in termini energetici, in termini appunto di utilizzo per esempio di energie alternative, e che non sia
- 590 il finto progetto: distretto dell'idrogeno che... eehh... questo è uno slogan: "Marghera, capitale dell'idrogeno" prodotto bruciando che cosa ? Il carbone. A me sembrano delle cose fuori di testa. Eehh... ecco, penso ad una città moderna in questo senso, capace di lavorare moltissimo sulla qualità della vita. Il che... va beh ! necessita una visione a largo raggio in tutti i settori... nei trasporti, nel tipo di lavoro... nella capacità per esempio di
- 595 eehh... anche questo secondo me è un aspetto della civiltà moderna eehh... di non pensare allo straniero eehh... da una parte o come lo straniero ricco, il turista americano,

- giapponese o comunque occidentale che viene a stare in un albergo cinque stelle e che poi viene a vestirsi nelle grandi firme, oppure da un'altra parte al turista che non è... al turista... scusami allo straniero non ricco che è quello che viene clandestinamente oppure
- 600 viene legalmente ma va a lavorare nelle cucine o a fare il muratore, ma che viene comunque ghetizzato, penso che la modernità... una civile modernità significhi essere anche una città in grado di fare di queste presenze soprattutto dico delle seconde una grandissima risorsa. Eehh... cioè la capacità di... di arricchirsi completamente... continuamente di nuovi elementi culturali. Di lasciarsi questo è bruttissimo termine, ma
- 605 non ne ho altri, contaminare, no ? E vice versa. E quindi non eehh... appunto il concetto di ghetto nel quale comunque se pure in modo rielaborato rispetto al passato, cioè a quello di Zola, specifica tuttora, nel senso che comunque non eehh... cioè... paura, diffidenza... ecc. ecc. Credo che una grande città moderna debba riuscire a fare anche questo. Credo che ci sia una necessità imprescindibile.
- 610 *M: E credi che Venezia per esempio, con il rapporto col straniero abbia una capacità speciale che viene dal passato ? Dal suo passato ? Da questa grandeur di cui parlavi, del fatto di essere aperto sul resto del mondo ?*
- C:* Allora, credo che eehh... credo di no. Nel senso che eehh... questa città ha... assolutamente non ha più nulla... ci sono delle permanenze strutturali come ti dicevo prima, ma ci sono
- 615 anche delle... molte cose sono svanite, ma per forza di cose. Per molti aspetti, ma il discorso vale per Roma o per qualsiasi grande civiltà del passato, e gli abitanti di oggi non hanno nulla a che fare con quelli del presente... eehh... e anzi credo che spesso diventi una... una brutta... una sorta di... così, di schermo, di finta scenografia quella che... di dire: Ah ! ma Venezia è sempre stata una città cosmopolita, in grado di...
- 620 *M: Ricevere, accogliere...*
- C:* Ma in realtà, questo va bene finché... come negli anni settanta c'era un ristorante cinese in campo Santa Margherita [*risata*] poi quando invece cominciano ad essere una orda di una decina di migliaia eehh... la percezione, il rapporto si fa molto differente. E quindi eehh... come avviene adesso con il nuovo assessore al turismo, che è nuovo per modo di dire
- 625 perché viene dagli anni ottanta, che si occupa di decoro, il decoro lo risolve con... quello che definisco tranquillamente come caccia al nero eehh... cioè lo risolve mandando via i senegalesi che vendono le borse... per carità ! Eehh... io sono... non sono un... nemico della legalità. Credo che il rispetto della legalità, ovunque sia necessario. Altrimenti saltano gli equilibri sopra cui si regge una società. Eehh... però prima di... di dare lezioni di legalità a... ai deboli bisognerebbe...
- 630 *M: Fare lo stesso con i forti...*
- C:* Potersi sentire a posto con la propria coscienza. E credo che a Venezia a posto con la coscienza dal punto di vista della legalità ce ne sono ben pochi perché... io comincerei ad esempio da... dagli ambulanti locali che guadagnano centinaia di... che guadagnano
- 635 qualche centinaia di migliaia di Euro all'anno, eehh... però ne dichiarano ben pochi. Io dico: quando mettete a posto quelli potete portare via anche i senegalesi. È il problema, quindi il rapporto con lo straniero non dico che si risolve con questo, poi devo anche dire che nelle giunte precedenti chi si è occupato di politica sociale ha fatto un lavoro straordinario, con il... rispetto al fenomeno migratorio. Però anche da questo bisogna uscire. Cioè il fenomeno migratorio non deve... non è... non bisogna ragionare solo in termini di emergenza eehh... basta. È vero, lavoriamo sull'emergenza, cioè lavoriamo su quelli che sono veramente deboli eehh... ma poi cominciamo a lavorare seriamente anche sulla valorizzazione... devo dire che poi, io ho avuto la fortuna di lavorare al Piano Strategico della città di Venezia, e di occuparmi in modo particolare di una linea di
- 640 sviluppo che si chiamava: la città degli abitanti, e eehh... abbiamo... siamo riusciti ad inserire in questo piano, per esempio alcune politiche di sostegno ai... nuovi cittadini... ma non nel senso di trovarli e aiutarli a eehh... che so a trovare la casa, ma ad avviare delle nuove attività, a trovare degli spazi dove poter... eehh... avere... se vogliono fare l'imprenditore, come fanno ? Delle forme di micro-credito, formula start-up, ecc. Però è
- 645 solo l'inizio eehh... credo che poi la nostra società debba anche sentire il bisogno di arricchirsi... di conoscere... avere molto curiosità nei confronti di queste persone. È complesso ma io credo che ci sono degli esempi... io guarderei ad esempi positivi in Europa ci sono eehh... ma nessuno a risolto e si può sentire... si possa sentire a posto, ma credo che si possa lavorare bene. E questo è una... ecco la città che vedo è una città così,
- 650 moderna, in grado di... arricchire la propria società con sempre nuovi cittadini, di culture più differenti, di lingue più differenti, e... che guarda moltissimo alla qualità del vivere in
- 655

- tutte le sue forme e eehh... una città in grado che è in grado di ampliarsi ma anche di decentrarsi, ti sto sintetizzando, e di eehh... sì ma forse in una qualità del vivere ci sta anche un approccio all'ambiente eehh... di tipo eehh... come si dice sostenibile, parola abusatissima...
- 660 M: *Sostenibile dell'origine, diciamo.*
C: Sì, esatto. [risata]
M: *Che non è stato ancora abusato... La mia ultima domanda, che... di cui abbiamo già parlato anche quella perché è qualcosa che mi... non tormenta, ma che mi torna in mente.*
- 665 *È l'idea di trasformare Venezia centro storico in museo. Come te l'ho già spiegato, a... in Svizzera c'è Ballenberg, dove ci sono delle case, dei finti villaggi, con dei finti abitanti. Però loro...*
C: Musei etnografici, sono... da noi si chiamano...
M: *Ecco. Proprio quello. Dunque non etnografico nel senso dell'inizio, di quello che si faceva a Parigi o altrove dove si portavano quelli dell'Africa ecc. ecc. a fare un zoo umano, ma quasi... in quel senso. Dunque dei residenti pagati per far finta di essere residenti.*
- 670 C: Vuoi sapere che cosa ne penso ?
M: *Eh !*
675 C: Ma io penso che già in buona parte in realtà sia così. Soprattutto rispetto a quello che dicevi a residenti pagati a fare i finti cittadini. Non lo sono... forse pochi sono consapevoli di questo, ma io avrei sempre voluto... sempre ! Da un paio d'anni avrei voluto scrivere, non ho ancora avuto il tempo, forse non farò in tempo, forse lo faccia qualcun altro... un breve saggio che si chiama "City-staff". [risata] Ed è una lettura della popolazione attuale
- 680 eehh... in questa chiave, no ? più o meno consapevole. Eehh... ho provato, anche girando... passeggiando per strada, lavorando normalmente provo a vedere tutte le figure dei commessi, quelli che lavorano negli alberghi, nei ristoranti, nei bar, ma i stessi amministratori in buona parte li vedo come Staff di questo grande centro d'accoglienza. Non credo molto alla possibilità di trasformare realmente Venezia antica in una... un
- 685 museo vero e proprio. Non fosse altro, per le dimensioni della città, e per la complessità nella gestione anche bassamente ambientale, territoriale ecc. Però credo che eehh... quello che credo... eehh... e che mi pare molto probabile visto anche le dinamiche attuali, è la trasformazione... una sorta di... una via di mezzo fra il museo e il villaggio turistico. Io vedo più la forma villaggio, eehh... la forma eehh... potrei pensare a Las Vegas, cioè alle
- 690 ricostruzioni di Las Vegas, eehh... e quindi la trasformazione eehh... progressiva di Venezia in... eehh... l'aumento della sua capacità di ospitalità, nel senso di alberghi come sta un po' accadendo, quindi appartamenti, alberghi e cose del genere... poi anche non so, le strutture ospedaliere, possono essere trasformate in cliniche per eehh... così eehh... per ricchi e eehh... e in questo senso sì, la città forse può reggere la trasformazione, può
- 695 diventare una sorta di grande villaggio turistico, eehh... con annessi di un certo rilievo, una serie di musei, di gallerie, spettacoli per strada, eehh... trattenimento... la vedo bene. Cioè un grande centro villaggio di divertimento... stile Club Méditerranée, ma... me lo vedo: arrivo a... ponte della Libertà, e invece di... sì: "Benvenuti a Venezia, Club Med". [risata] Sì, così lo vedrei bene.
- 700 M: *Richiederebbe comunque una... una trasformazione drastica della città. Non nel senso eehh.. dell'edilizia ecc. ma della pulizia, del... di tutto.*
C: Ma sai, io credo che se tu ne cambi la forma sociale, nel senso [risata] non della struttura sociale ma ne fai una Venezia SPA o eehh...
M: *Cambia subito ?*
- 705 C: ... e quindi gli introiti, i soci sono quelli che possiedono i vari alberghi e... gli introiti poi vengono utilizzati direttamente per gestione della città non buttati via i soldi, lo dico anche in modo ironico, per servizi sociali, per garantire i trasporti pubblici a un prezzo civile ai cittadini ma per fare manutenzione delle strade, dipingere gli edifici una volta all'anno e... i trasporti gli puoi far pagare, ci sono le collanine, magari li fai di... [risata]
- 710 invece di farle di plastica li fai con delle conchiglie, li fai di perle e... eehh... [risata]. Ma insomma, non la vedo così improbabile, adesso sto scherzando, del resto illustri eehh... sociologi italiani l'hanno già vista così... In eehh... boh ! Certo Bonomi [Aldo Bonomi, *sociologue italien.*] non è arrivato a questo quando a scritto "*Il distretto del piacere*" Venezia la inquadrava in questo modo, ma non solo lui, ce ne sono parecchi di sociologi
- 715 che l'hanno analizzata in questo modo. È assolutamente probabile, insomma, non la vedo così lontana. Anche perché del resto come fai a gestirla diversamente, tornando

- all'esempio di prima, se il prossimo anno vengono eehh... va bene, non cinque, ma anche tre milioni di Cinesi, forse l'anno dopo ne verranno cinque, l'anno dopo ancora ne verranno dieci, e come fai a gestire una massa di trenta milioni di visitatori all'anno in una città che è lunga da un capo all'altro sei chilometri e larga neanche due.
- 720 M: *Non so. Fai delle riproduzioni di Venezia altrove al mondo, come la grotta di Lascault. Delle false Venezia... ma non funziona, no.*
- C: Ma non è sufficiente. Non funziona. E comunque si verrà... come si viene a Venezia vera, quella fatta con le pietre vere, quelle pietre millenari, e con i Veneziani venduti come veri
- 725 Veneziani che abiteranno nella seconda cintura urbana che prenderanno la metropolitana andranno a lavorare alla mattina e torneranno la sera come tra l'altro succede già adesso, in modo molto più ridotto. Io non vedo una soluzione diversa rispetto a questa, è impensabile. Non ne vedo altre ! *[risata]*
- M: *Bon. Basta. Ti ringrazio.*
- 730 C: Figurati... grazie a te.
- M: *No. C'è un'ultima cosa... quale foto vorresti che facessi ? Quale foto nel senso... che cosa ti è mancato, dentro le foto ?*
- C: Eh ! Ma da che punto di vista ? Rispetto alle domande... alle fasi che mi hai fatto dell'intervista, cioè quella della simbologia dei simboli più diffusi ? o di ciò che per me è più rappresentativo ?
- 735 M: *Quello che per te è più rappresentativo di Venezia. Dunque quello che... sì, forse il lato intimo di Venezia. Ma forse no. Non lo so... non ci avevo pensato, sei il primo a chiedermi... a farmi la domanda. Ma piuttosto quello che ti è mancato. Potrebbe essere una vista della laguna, o il senso del movimento... dunque delle cose assai diverse.*
- 740 C: *[silenzio]* Mh !
- M: *Niente ?*
- C: No. Credo che non mi si è mancato nulla. Ho visto un quadro piuttosto completo.